

STAND UP

for victims' rights

Conosci i tuoi diritti,
combatti l'antisemitismo



www.standup-project.eu

Cosa sono i crimini d'odio

I **crimini d'odio** sono reati comuni ma con un'aggravante: hanno un movente discriminatorio.

Quasi ogni reato può diventare un crimine d'odio: ciò che trasforma un'aggressione o una persecuzione in crimine d'odio è il fatto che la vittima venga 'scelta' sulla base della sua appartenenza (o presunta appartenenza) ad un certo 'gruppo': ad esempio se indossa un simbolo religioso, come la kippah o il velo, se ha il colore della pelle o tratti somatici diversi da quelli della maggioranza delle persone che la circondano; se mostra atteggiamenti affettuosi verso persone del suo stesso sesso. Nei crimini d'odio l'attacco non nasce da ragioni personali: le persone vengono attaccate non per gli individui che sono, ma per la loro identità sociale o appartenenza ad un gruppo sociale. Spesso l'aggressore non conosce nemmeno la persona colpita, la violenza o l'aggressività non sono causate da quello che la persona ha fatto o ha detto nei confronti dell'aggressore ma dal suo aspetto fisico, dal suo abbigliamento o dalle sue abitudini, che la identificano come appartenente a un certo gruppo.

Vi sono dei veri e propri indicatori di

pregiudizio che ci aiutano a capire quando siamo in presenza di un crimine d'odio, come ad esempio:

- Percezione della persona colpita;
- Differenze tra autore e vittima, dal punto di vista della nazionalità, dell'origine, del colore della pelle o dell'abbigliamento (es. simboli religiosi)
- Luogo e tempistica (se l'aggressione accade in un luogo frequentato da un gruppo specifico, o durante festività religiose)
- Linguaggio e gesti (insulti o frasi razziste, riferimenti espliciti a caratteristiche come il colore della pelle, l'origine, la nazionalità, la religione ecc.)
- Eventuali segni di riconoscimento (abbigliamento, simboli) dell'aggressore che possono identificarlo/a come appartenente ad un gruppo organizzato dichiaratamente discriminante categorie sociali più o meno definite
- Coinvolgimento di gruppi organizzati dell'odio

Sono da considerarsi crimini d'odio le aggressioni fisiche o verbali, il danneggiamento di beni, simboli o proprietà il cui movente è l'avversione verso la religione, il colore della pelle, la naziona-



lità, l'appartenenza ad una minoranza, l'orientamento sessuale, l'identità di genere o la disabilità della persona oggetto della violenza.

Per quanto riguarda i reati di matrice antisemita, questi possono riguardare aggressioni, insulti o minacce a persone, luoghi o simboli appartenenti alla comunità ebraica o percepiti come tali. Il pregiudizio si manifesta nella selezione di target definiti (come persone che indossano simboli religiosi oppure sinagoghe, scuole, cimiteri ebraici, o monumenti dedicati all'Olocausto) e in insulti specifici, anche attraverso l'uso di svastiche e simboli che richiamano l'Olocausto.

Un ebreo su quattro in Europa ha avuto almeno una esperienza di violenze verbali e la percentuale aumenta in caso di abbigliamento riconoscibilmente legato alla fede religiosa¹. I fenomeni antisemiti, che possono costruirsi su pregiudizi di natura religiosa, etnica, nazionale o combinare tutti i caratteri, sono in crescita e possono assumere molteplici forme:

- Atti vandalici in cimiteri ebraici e sinagoghe
- Insulti scritti ed espressioni ostili in luoghi pubblici e strade
- Discriminazioni nella vita politica e nel mercato del lavoro
- Vandalismo in luoghi di proprietà di ebrei (es. negozi)
- Ostilità e linguaggio d'odio sui social media e siti internet
- Aggressioni fisiche o verbali

Le manifestazioni di ostilità, di fatto, aumentano in occasione di eventi che riportano, direttamente o indirettamente, alla memoria collettiva l'Olocausto o all'accendersi dei focolai del conflitto israelo-palestinese. Anche la disinformazione sul Covid-19 e il cospirazionismo hanno incrementato il tasso di antisemitismo secondario e l'hate speech online². Un crimine d'odio ha un impatto che va oltre il danno fisico o materiale in sé. La persona viene presa di mira per caratteri visibili della propria identità personale. Per questo motivo, essere vittima di una violenza simile può accrescere la sensazione di vulnerabilità, dato che non si possono cambiare le caratteristiche che fanno di noi un bersaglio. È normale che chiunque sia coinvolto provi ansia e disagio e sia incerto sul da farsi. Se sei stato/a vittima di un'aggressione fisica o verbale per la tua religione, per il tuo abbigliamento o i simboli che portavi; se conosci qualcuno/a che ne ha subita una o hai assistito a un episodio simile, qui puoi trovare:

- Informazioni sui tuoi diritti
- Primi passi da fare
- Contatti e servizi utili a cui rivolgerti

Condividi l'esperienza dell'aggressione chiedendo l'aiuto di esperti o associazioni, oltre che parlandone con i tuoi familiari e amici/che. Parlare con altre persone può contribuire a fermare gli aggressori, impedendo loro di continuare a fare male ad altri/e.

Episodi di antisemitismo, come reagire³

Roberto sta rientrando a casa in bicicletta, dopo essere stato in sinagoga e indossa la Kippah. Mentre pedala, un uomo sconosciuto che lo vede passare gli urla «Assassino, sei un assassino!». L'episodio si ripete il giorno successivo mentre sta andando al lavoro: un gruppo di ragazzi lo ferma, accusandolo ancora una volta di essere un assassino e di essere responsabile di quello che succede in Medio Oriente

Episodi come questo possono sembrare comportamenti non pericolosi, ma portano con sé conseguenze psicologiche pesanti. Se sei vittima di una micro-aggressione o di una forma più palese di ostilità, puoi decidere semplicemente di andare via per non continuare ad essere il bersaglio di ulteriori offese. Non sentirti costretto/a a reagire, non sei tenuto/a a discutere con il tuo aggressore se non te la senti, inoltre quasi sempre gli autori di questi gesti negano di aver commesso qualcosa di sbagliato o che il loro comportamento sia motivato da pregiudizi an-

tisemiti. Se invece la persona che hai davanti si professa apertamente antisemita (o mostra simboli che possono indurre a pensarlo), è inutile cercare di farle cambiare idea e in alcuni casi potrebbe costituire un pericolo per la tua sicurezza, perché potrebbe reagire in modo ancora più ostile. Tuttavia, se la situazione lo consente e vuoi rispondere a chi ti insulta, hai il diritto di farlo. Per chi subisce un'aggressione verbale come quella descritta, non è facile reagire né denunciare l'accaduto proprio per la componente traumatizzante da un punto di vista emotivo. Per questo puoi, anche in un secondo tempo, rivolgerti ad una associazione o a un centro di supporto descrivendo quello che ti è successo, sia per denunciare l'accaduto sia per parlare con esperti che potranno offrirti un supporto psicologico o semplicemente consigliarti sul da farsi. È importante inoltre parlarne con le persone che ti stanno vicine e di cui ti fidi, che potranno consigliarti e sostenerti. Se assisti ad una scena di questo tipo, puoi comunque giocare un ruolo im-

1. https://fra.europa.eu/sites/default/files/fra_uploads/fra-2018-experiences-and-perceptions-of-antisemitism-survey-summary_it.pdf

2. Relazione annuale sull'antisemitismo in Italia, 2020, a cura dell'Osservatorio antisemitismo della Fondazione CDEC.

3. Le storie sono liberamente ispirate a fatti di cronaca o a segnalazioni presenti nell'Osservatorio antisemitismo della Fondazione CDEC (<https://www.osservatorioantisemitismo.it/>).



portante perché in questi casi il sostegno delle persone presenti è fondamentale per creare un clima sociale che faccia sentire isolati gli aggressori e non gli aggrediti. È necessario far sentire alla persona colpita la tua vicinanza, anche solo parlandole e interponendoti tra la persona colpita e quelle che la insultano. È importante che percepisca la solidarietà delle altre persone presenti e che non pensi che siano tutti indifferenti a quello che sta succedendo o, peggio, d'accordo con gli insulti che le vengono rivolti. Può essere anche utile consigliare a chi subisce l'aggressione di allontanarsi o allontanarsi insieme a lei/lui, uscendo dal raggio visivo dell'aggressore.

“In un piccolo Comune del nord Italia il sindaco annuncia alla cittadinanza che la notte precedente le tombe del cimitero ebraico sono state profanate e vandalizzate con svastiche e scritte inneggianti all'Olocausto

In questo episodio sono presenti tutti gli elementi necessari per poter affermare di trovarsi di fronte ad un crimine d'odio. L'uso del simbolismo e la scelta di un luogo sacro sottolineano la componente antisemita. Soprattutto in queste occasioni è possibile comprendere come tali atti di violenza impattino sia sulla vita dei singoli individui (le persone e le famiglie che hanno visto vandalizzata la tomba dei loro cari) che sull'intera comunità. Proprio per questo è essenziale reagire e stigmatizza-

re pubblicamente questi avvenimenti, per evitare il ripetersi di episodi simili e sensibilizzare l'intera società. Una collettività capace di identificare e di condannare immediatamente crimini del genere svolge un ruolo fondamentale nella prevenzione di tali atti, grazie al ruolo attivo di tutti, cittadini e istituzioni. Pertanto, se assisti a episodi simili o, cosa ancora più frequente, se vedi graffiti per strada con simboli e frasi inneggianti all'Olocausto, non esitare a segnalarli alle forze dell'ordine; anche se non riusciranno a impedire l'atto vandalico nell'immediato, potranno indagare e sorvegliare la zona evitando che si ripeta.

“Aveva paura di morire? Non sono riusciti neanche i tedeschi ad ammazzarla. e ora ha paura di morire?” Questo è solo uno degli insulti che la Senatrice a vita Liliana Segre ha subito in occasione della somministrazione della prima dose di vaccino anti Covid-19. La sua denuncia alle autorità competenti ha avuto, tuttavia, un risvolto positivo. Due degli haters sono stati intercettati e indagati dalla Polizia.

Secondo l'Osservatorio sull'Antisemitismo, l'odio antisemita online si è manifestato in maniera crescente negli ultimi due anni, trattandosi di un fenomeno pervasivo e multidimensionale⁴. Molte persone di religione ebraica sono state oggetto di insulti e minacce online e con il riaccendersi del conflitto israelo-palestinese e di nuove

4. Relazione annuale sull'antisemitismo in Italia, 2020, cit., https://www.cdec.it/wp-content/uploads/2021/03/Relazione_annuale_2020_STAMPA-1.pdf

I crimini d'odio antisemita hanno un impatto non solo sul singolo individuo, ma sull'intera comunità.

teorie complottiste durante la pandemia, l'hate speech online è aumentato esponenzialmente. Subire offese e minacce personali può essere insostenibile ed è comprensibile che si abbia la tentazione di chiudere ogni legame con i social. Tuttavia, è importante contrastare il senso di impotenza generato dal subire attacchi anonimi o di sconosciuti e riportare agli organi competenti le offese ricevute. Si può cominciare 'bannando' la persona che offende, segnalando i commenti inappropriati al social network di riferimento e, infine, alla Polizia Postale. Puoi rivolgerti a servizi di supporto e sportelli specifici in grado di fornire orientamento, anche di tipo legale, su come reagire ad eventi di questo tipo.

“Durante la presentazione online di un libro che racconta la Shoah e in cui è presente l'autrice ed altri commentatori, si verifica una vera e propria incursione organizzata e violenta da parte di un gruppo rimasto anonimo. Vengono pronunciati insulti antisemiti, urla e

minacce quali "ebrei ai forni", "sono tornati i nazisti", "vi bruceremo tutti", "dovete morire tutti", mentre svastiche e immagini di Hitler appaiono sullo schermo.

Lo 'zoom bombing' è un fenomeno per cui alcune persone indesiderate e non invitate, spesso organizzate in piccoli gruppi, intervengono a video-conferenze o incontri su Zoom, Google Meet o altre piattaforme di video-conferenza per disturbare, offendere, impedire ai/alle partecipanti di parlare. In alcuni casi vengono condivisi materiali antisemiti, sessisti, omo-transfobici, o inneggianti a razzismo, fascismo, negazionismo. La propaganda antisemita ha utilizzato spesso questo strumento per disturbare eventi come quello descritto sopra, lasciando i partecipanti smarriti e privi di capacità di reazione. La Rete nazionale per il contrasto ai discorsi e ai fenomeni d'odio⁵ ha stilato una serie di suggerimenti da utilizzare per prevenire eventi di questo tipo, intervenire mentre avvengono e rispondere e denunciare in seguito ad

5. Zoom bombing . La nuova frontiera del discorso d'odio, Rete nazionale per il contrasto ai discorsi e ai fenomeni d'odio, www.retecontrolodio.org

esempio: organizzare l'evento come host, prevederne sempre la registrazione nella sua interezza, segnalare il fatto sia alla polizia postale che al provider o alla piattaforma in cui il fatto è avvenuto.

“In un piccolo comune di poco più di 400 abitanti del Nord Ovest, il signor IS sta riportando a casa suo figlio, nel mentre viene avvicinato da un uomo mai visto prima che lo insulta con epiteti omofobi e poi gli ruba la kippah., IS chiede all'aggressore di restituirgli il copricapo ma in cambio riceve due schiaffi ed il seguente insulto: “ritorna al tuo paese giudeo di m***a”.

Se vieni aggredito/a fisicamente è importante che ti rivolga il prima possibile al pronto soccorso per farti curare e avere anche un referto che certifichi i danni subiti. Puoi anche sporgere denuncia, anche nel caso in cui non sia possibile dare informazioni precise che aiutino a riconoscere gli aggressori, perché questo può permettere alle forze dell'ordine di controllare con maggiore frequenza la zona in cui è accaduto il fatto, oltre a contribuire a far emergere e monitorare i casi di antisemitismo che accadono intorno a noi. Se vuoi presentare denuncia e non puoi permetterti un avvocato, esistono molte associazioni in cui avvocati specializzati possono fornirti un con-

sulto gratuito ed in seguito attivare il patrocinio a spese dello stato (nel caso tu ne abbia diritto).

Esiste però anche un trauma psicologico ed emotivo conseguente ad aggressioni di questo tipo, che avvengono senza un motivo comprensibile (per di più di fronte al proprio figlio, come nel caso descritto sopra) che può avere ripercussioni pesanti sulla propria vita quotidiana, inducendo a cambiare le proprie abitudini, a non uscire più di casa, ad avere paura degli altri. Anche in questo caso è possibile e consigliato rivolgersi ad una associazione o a un centro di supporto, dove degli esperti potranno offrirti un supporto psicologico o semplicemente consigliarti sul da farsi. È infine sempre importante parlare di quanto accaduto con le persone che ti stanno vicine e di cui ti fidi, che potranno sostenerti.

Se assisti ad un episodio simile è importante accertarsi che la persona stia bene e, in caso di necessità, chiamare il 118. È importante far sentire tutto il supporto possibile ad una persona che subisce una aggressione violenta, rimanendo con lei fino all'arrivo dei soccorsi e, se possibile, accompagnandola presso il pronto soccorso o, in caso voglia fare denuncia, alla Polizia o Carabinieri. Inoltre, è sempre utile lasciare i propri riferimenti alle forze dell'ordine per poter testimoniare successivamente sull'accaduto.

Indicazioni generali e servizi specifici

Oltre alla normativa nazionale che prevede aggravanti specifiche per i crimini d'odio commessi su base razziale, etnica, nazionale e religiosa, ci sono altre norme che possono essere utilizzate per proteggere le vittime di crimini, quindi anche le vittime di crimini d'odio. Innanzitutto, la Direttiva Europea 2012/29/UE e la sua trasposizione in Italia (D. Lgs. 212/2015) che stabiliscono i diritti fondamentali della vittima di reato, che sono - tra gli altri:

- il diritto di ricevere informazioni in una lingua comprensibile fin dal primo contatto con le autorità;
- il diritto di ottenere informazioni sul proprio caso e sul tipo di assistenza prevista;
- il diritto di ricevere assistenza gratuita da parte dei servizi di supporto per le vittime dei reati, anche in assenza di denuncia formale;
- il diritto di essere sentiti e compresi, valido anche per minori, e il diritto a non avere contatti con l'autore del reato.
- il diritto all'assistenza legale gratuita accedendo al patrocinio a spese dello Stato;
- il diritto di partecipazione al processo penale.

Se ti trovi in una situazione di pericolo e hai bisogno di aiuto immediato, chiama la Polizia o i Carabinieri. I numeri di emergenza sono 112 (Numero Unico di Emergenza Europeo - NUE) e 113 e funzionano 24 ore su 24, 7 giorni su 7. Ricordati di dare il tuo nome e numero di telefono e indicare dove ti trovi. Spiega brevemente cosa è successo, in modo tale che la persona che ti risponde possa valutare bene la situazione e decidere cosa fare. Una volta effettuata la chiamata, la Polizia o i Carabinieri hanno l'obbligo di intervenire immediatamente, valutare i rischi o i pericoli e prendere tutte le misure necessarie per proteggerti dalla violenza. Se hai bisogno di assistenza medica in seguito ad un atto violento, chiama il 118 o vai al Pronto Soccorso. Informa l'operatore sanitario che ti assiste che le tue ferite sono il risultato di un'aggressione e ricorda che il rapporto medico è importante a testimonianza della violenza subita.

In questo contesto rivestono però una particolare importanza anche i servizi di sostegno alle vittime. Tali servizi vengono considerati fondamentali anche per ridurre il numero dei reati che non vengono denunciati e dovrebbero fornire:

- informazioni e assistenza in materia di diritti delle vittime;
- sostegno emotivo e psicologico;
- consulenza relativa ad aspetti finanziari e pratici derivanti dal reato;
- consulenza relativa al rischio e alla prevenzione di vittimizzazione secon-

daria e ripetuta, di intimidazione e di ritorsioni.

Qui sotto troverai un elenco di alcuni tra i soggetti che possono aiutarti nel caso tu subisca o sia testimone di un'aggressione o di un insulto a causa della tua religione.

Principali servizi di supporto

NOME	CONTATTI	SITO INTERNET
O.S.C.A.D. Osservatorio per la Sicurezza Contro gli Atti Discriminatori	oscad@dcpc.interno.it	www.interno.gov.it/it/ministero/osservatori/osservatorio-sicurezza-contro-atti-discriminatori-oscad
U.N.A.R. Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali	Tel. 800 901010 unar@unar.it www.unar.it/cosa-facciamo/contact-center/fai-una-segnalazione/	www.unar.it
Antenna antisemitismo Fondazione Centro di Documentazione Ebraica Contemporanea – CDEC	Scrivere a Cdec via Eupili 8, 20145 Milano Fax 02 33602728 Compilare formulario su https://www.osservatorioantisemitismo.it/antenna-antisemitismo/	https://www.osservatorio-antisemitismo.it/
ASGI Servizio antidiscriminazione	Tel. 351 5542008 antidiscriminazione@asgi.it	www.asgi.it/servizio-antidiscriminazione
Lunaria Sportello contro il razzismo	Tel. 06.8841880 segnalazioni@cronachediordinariorazzismo.org	www.lunaria.org/sportello-contro-il-razzismo
COSPE Sportello contro il razzismo	Tel. 392 5386480 denunciaillrazzismo@cospe.org	www.cospe.org
Articolo 3 Osservatorio sulle discriminazioni	Tel. 393 1010118 / 0376 1510429 osservatorio@articolo3.org	www.articolo3.org
Rete Dafne	Tel. 800 777811 italia@retedafne.it	www.retedafne.it
Rete VIS Sportello VIS	Piazza del Municipio, 4 - Livorno Tel. 0586 257229 sportellovis@provincia.livorno.it	www.provincia.livorno.it/fileadmin/Pari_Opportunita/provincia_depliant.pdf



Questa pubblicazione è stata finanziata dal Programma Justice dell'Unione Europea (2014-2020). Il suo contenuto rappresenta unicamente il punto di vista degli autori a cui appartiene ogni responsabilità. La Commissione Europea declina ogni responsabilità per l'uso che può essere fatto delle informazioni qui contenute.

La brochure è stata realizzata nell'ambito del progetto *Stand Up for Victims Rights - Fostering rights of the victims of hate crimes through support and 'civil courage'*



www.standup-project.eu